

I sindacati uniti: l'articolo 18 non si tocca

Cgil, Cisl e Uil si ricompattano prima del match con l'esecutivo

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA

Erano tre anni che i vertici di Cgil, Cisl e Uil non riuscivano a mettersi d'accordo praticamente su niente. E dunque l'intesa di ieri sul documento per il negoziato con il governo sulla riforma del mercato del lavoro (con un rilancio sulla necessità di strategie per far ripartire l'occupazione e la crescita) se non altro è una notizia. Due sono i messaggi contenuti nella piattaforma per la trattativa con l'Esecutivo: primo, la richiesta di un «cambiamento nella politica economica del governo», visto che la gravità della crisi accentuata dalla manovra inevitabilmente recessiva di dicembre non può non essere contrastata da «politiche che favoriscano la crescita, il lavoro, l'equi-

tà sociale e fiscale». Secondo, che il tema dell'articolo 18 non esiste, non è sul tavolo e su questa materia non ci sarà alcuna trattativa.

«Abbiamo già detto che se il governo vuole introdurre questo argomento vuol dire che non vuole il confronto con i sindacati. Per noi il confronto si apre sulle proposte che facciamo», dice la leader della Cgil Susanna Camusso: «Il tema dell'articolo 18 non c'è, non lo consideriamo risolutivo per i problemi che presentiamo». E se dal fronte delle imprese la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia sottolinea che gli industriali andranno al tavolo «senza ideologie e senza dire dei no prima di sedersi», e che si aspetta che i sindacati facciano la stessa cosa, Cgil-Cisl-Uil rispondono seccamente «no». «È fuorviante insistere su questo tema, è imbarazzante», afferma il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni, che parla di «aree di ideologismo che fanno male al Paese», e sottolinea il diverso spirito con cui i sindacati hanno cercato una piattaforma comune: «Le nostre

sono proposte che evitano di far litigare il sociale e la politica. Abbiamo cercato tutti gli strumenti che siano efficaci ma che non creano problemi a nessuno». «È una rappresentazione falsa», aggiunge Luigi Angeletti, dire «che i sindacati vogliono mettere pregiudiziali e Confindustria no. Nessuno pensi che non avere pregiudiziali significhi dover dare ragione agli altri. Noi abbiamo delle idee, e abbiamo spiegato centinaia di volte che intervenire sull'articolo 18 non sarebbe d'aiuto».

Al governo i sindacati chiedono di aprire un confronto che vada oltre la riforma del lavoro su cui hanno informalmente già incontrato il ministro Elsa Fornero: chiedono di inquadrala nel contesto più ampio delle misure per sostenere la crescita l'occupazione, di discutere anche del dossier liberalizzazioni, e di equità, a partire dalle pensioni sul fronte sociale e da una riforma fiscale che alleggerisca lavoratori, pensionati e famiglie andando a toccare i patrimoni. In particolare, i sindacati chie-

dono «un piano organico per dare sostegno all'occupazione, in particolare con strumenti rivolti ai giovani, alle donne, agli over 50 e al reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione e ai disoccupati», e chiedono di ridurre e semplificare le forme di assunzione precarie e ultraflessibili.

Susanna Camusso sottolinea che «non c'è una soluzione al tema della crescita senza occupazione, e non si possono affrontare i nodi dell'occupazione solo con gli strumenti della riforma del lavoro». E sul fisco Raffaele Bonanni avverte: «Vogliamo un confronto serrato. Vedrete cosa succederà per le strade dell'Italia tra qualche mese, quando ognuno potrà fare i conti di cosa ci perde» dopo l'ultima manovra. Piena sintonia tra Cgil, Cisl e Uil - sottolineano i tre leader - anche sul percorso per portare avanti l'intesa del 28 giugno. Ora la convocazione del governo a un tavolo è attesa a breve. Ma «non abbiamo idea di quando saremo convocati», chiarisce Angeletti. «Ci hanno detto che un incontro è imminente, aspettiamo», conclude Bonanni.

Hanno detto

Raffaele Bonanni (Cisl)

No agli ideologismi che fanno soltanto del male al Paese

Susanna Camusso (Cgil)

Il tema non esiste. Crescita significa più occupazione

Luigi Angeletti (Uil)

Non avere pregiudiziali non vuol dire dar ragione agli altri

Fronte comune. Nel piantare paletti di fronte al governo Monti i sindacati hanno ritrovato l'unità

